

Il bilancio dell'amministrazione Corsi al comune di Monte Argentario

IL TRAMONTO DEL SOLE DEMOCRISTIANO

L'egemonia Dc su socialisti divisi e repubblicani opachi. Molti interessi in un piccolo territorio. Campanilismo e "consiglieri eccellenti". Una crisi in zona Cesarini?



Monte Argentario si avvia alle prossime elezioni con una situazione politica instabile ed in movimento. Da più di due anni si respira un'aria pesante: il Psi, che forma una giunta a tre con Dc e Pri, è diviso e tira a prendere le distanze. Fanno testo decine di interviste, distinguo, puntualizzazioni che gli esponenti del partito del garofano portano avanti da molto tempo prima dell'attuale verifica. La Dc abbozza, mastica amaro, butta acqua sul fuoco e attende gli eventi dall'interno di una amministrazione che ormai naviga a vista.

Hubert Corsi e i suoi si presentano al voto amministrativo con alle spalle cinque anni poveri di risultati. Le varianti per i porti di S. Stefano e Porto Ercole sono ferme: i progetti non convincono e fanno a pugni con le normative regionali. La zona artigianale di Cala Galera è bloccata, infatti l'intervento proposto sembrava avere caratteristiche speculative: gonfiando le volumetrie strizzava l'occhio a chi voleva insediamenti di carattere extra-artigianale. La 167 è in spaventoso ritardo e solo adesso stanno partendo, al Pozzarello, i primi lotti. Tutto questo viene fatto ricadere sulle spalle della Dc che con il sindaco e l'assessore all'urbanistica ha indubbiamente avuto un ruolo egemone nell'amministrazione.

Certo, amministrare l'Argentario non è facile per nessuno: parte del territorio è sottoposto a vincoli rigidissimi di carattere ambientale, quello che rimane è ormai compromesso dalle lottizzazioni selvagge degli anni '60 e '70. Non è facile dirigere dei partiti politici caratterizzati da tempo da un'elevatissima conflittualità interna e spesso divisi trasversalmente a seconda delle necessità di Porto Ercole e S. Stefano. Troppi interessi in un territorio così ristretto. Troppi personaggi eccellenti a mettere bocca: pronti a manifestare un amore sviscerato per il promontorio concretizzan-

dolo, secondo gli alterni cicli dell'economia e del costume, nello schematicismo del "vendiamoci tutto" o del "non tocchiamo niente".

Una stampa nazionale ed internazionale fin troppo interessata all'Argentario pronta a dipingerlo come l'ultimo Eden del Mediterraneo o come l'abominio del cemento e del degrado, in una contrapposizione schizoida dovuta spesso all'umore del giornalista di passaggio o di quello dell'accompagnatore che lo scarozza per il promontorio.

UN MONDO A SÉ

E su tutto un comune scollegato dal contesto provinciale e regionale, solerte nel cercare la soluzione di un problema nell'intervento di questo o di quel "santo in Paradiso" ai Ministri, attraverso quei rapporti soggettivi che durano quanto le conoscenze, le amicizie e gli umori dei referenti senza mai poter diventare niente di organico e permanente.

Eppure la situazione sociale dell'Argentario è vivace per quanto ricca di colos-

sali contraddizioni. Coesistono fianco a fianco realtà antitetiche: il voto familiare e parentale resta massiccio, la classe politica è malata di campanilismo, ma al tempo stesso si hanno esempi di attente sensibilità ambientali e la lotta delle donne dell'ADA per i diritti dei residenti è per volontà e continuità all'avanguardia in una provincia come la nostra così poco incline a mobilitarsi anche quando si è dalla parte della ragione. Ed oggi le contraddizioni di uno sviluppo scriteriato si toccano con mano: i due paesi sono privi di verde, le strade sono strette, d'estate il traffico è insopportabile, mancano i parcheggi, non c'è ancora un depuratore ed il problema degli sfratti si fa pesante. La qualità dei servizi forniti dal Comune - per altro mai elevata - continua a scadere e questo provoca malcontento tra i cittadini. E' pur vero che Hubert Corsi non può essere incolpato di situazioni che hanno avuto la loro genesi e il loro sviluppo venti o trent'anni fa (ma i partiti al governo erano gli stessi) ed è anche vero che il peggioramento dei servizi all'Argentario come altrove vede il governo e le sue leggi finanziarie come veri responsabili, anche se poi gli amministratori locali - bianchi o rossi - prendono gli schiaffi. Quindi questa giunta non poteva fare miracoli, ma il minimo indispensabile si, ed è quello che ha mancato. Corsi è un politico esperto e navigato, ha messo in cantiere diverse iniziative finalizzate all'immagine, ma è stato carente proprio sul piano amministrativo dove l'approssimazione ha portato al blocco di atti importanti. E così ci si è continuati a crogiolare nell'illusione di essere un mondo a sé stante, senza comprendere come certe normative diventassero vincolanti e ineludibili.

UN COLPO DI RENI

Dopo la partenza di Susanna Agnelli - unico vero e reale "santo in Paradiso" che, pur con i suoi limiti, l'Argentario abbia avuto - ci sarebbe voluto uno scatto di reni, un modo diverso di concepire i rapporti con la Provincia e la Regione, una concezione più moderna nei confronti degli amministratori. Corsi non lo ha fatto: ha "ovattato" il tutto per quanto fosse possibile, ha permesso agli assessori di coltivare i propri orticelli, ha confuso nei confronti dell'Ente Regione e della Provincia i rapporti istituzionali con quelli politici, facendo circolare ipotesi di sabotaggi nei confronti dell'Argentario da parte di Grosseto e Firenze e dei comunisti che lì sono al governo. In tal modo ha alimentato

una sorta di isolazionismo privo di senso (gli altri comuni a guida Dc della regione si guardano bene dal chamarsi fuori). Questa illusione di far parte per se stessi ha portato - ad esempio - in questi giorni alla chiusura della discarica comunale ormai completamente fuorilegge. Ed è significativo che in Comune ci si sia messi subito a far dietrologia accusando la Provincia di chissà quali strumentalizzazioni. Sarebbe invece interessante domandarsi come abbia fatto quella discarica a restare aperta finora in barba a tutte le normative provinciali e regionali.

Se abbiamo parlato fin qui soprattutto di Corsi e del suo partito è perché di fatto le sorti del Comune sono state rette principalmente dalla Dc, gli alleati sono Nuove Cronache Sociali apparsi sempre opachi, poco incisivi e a rimorchio dello scudo crociato: divisi e spaccati i socialisti, incerti, inerti quasi catonici i repubblicani. Oggi però il Psi comincia a stancarsi, ha chiesto infatti un'approfondita verifica che, malgrado l'opposizione dell'assessore De Angelis (unico rimasto in Consiglio Comunale) si è conclusa con una presa di distanza dall'amministrazione, quasi una sorta di crisi in zona Cesarini. Dal punto di vista amministrativo significa poco, ma il segnale politico pesa come un masso sulla campagna elettorale.

UN DOPO CORSI?

Intanto si preparano gli scenari per il dopo: il Pci propone una lista civica aperta alle volontà innovative e alle sensibilità più attente alle tematiche ambientali.

Il Pri tirerebbe fuori dal cappello, in base a una voce ufficialmente smentita ma che circola con insistenza, Lupo Rattazzi, il figlio di Susanna Agnelli, per proporlo alla carica di primo cittadino: se fosse vero - checcè se ne dica - avrebbe un successo in termini di immagine. I cittadini del promontorio, infatti, vorrebbero tutti candidati forti e originali del posto, ma personaggi del genere non sono ancora sulla piazza. C'è il rischio quindi che la prossima campagna elettorale si trasformi nell'ennesima battaglia per l'immagine e che i problemi reali vengano relegati in secondo piano. Vedremo se le forze politiche della sinistra riusciranno a rompere questo vecchio meccanismo. Quello che appare comunque certo è che al di là degli uomini e dei risultati difficilmente gli schieramenti potranno restare gli stessi e difficilmente la formula di governo attuale avrà la possibilità di ripetersi.

M.C.

